



CAI Gazzada Schianno via Roma 18 Tel. 0332870703

Escursionismo



### Bacino del Truzzo - Rif. Carlo Emilio – Lago Nero

<b>Quota</b>	<b>Rifugio Carlo Emilio m.2153</b>
<b>Dislivello in salita</b>	<b>m. 1103</b>
<b>Dislivello in discesa</b>	<b>m. 1103</b>
<b>Durata</b>	<b>ore 6.30 circa</b>
<b>Attrezzatura consigliata</b>	<b>scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione. 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.</b>
<b>Località partenza</b>	<b>Centrale di San Bernardo, frazione di San Giacomo Filippo (SO) m.1050</b>
<b>Località di arrivo</b>	<b>idem</b>
<b>Difficoltà</b>	<b>E</b>
<b>Data gita</b>	<b>18 Giugno 2017</b>
<b>Partenza ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada</b>	
<b>Gita in auto, quote soci</b>	<b>€ 18,00 non soci € 20,00 + assicurazione</b>

La Valle del Drogo, un incavo a mezza luna che si innesta sulla Valle Spluga a livello di San Giacomo Filippo, custodisce qualche perla escursionistica da non mancare, come l'elegante mulattiera che sale al Lago del Truzzo, oppure l'Alpe Lendine, pittoresco villaggio d'alta quota disposto a ventaglio all'ombra del Pizzaccio, raggiungibile con un sentiero sull'altro versante della valle.

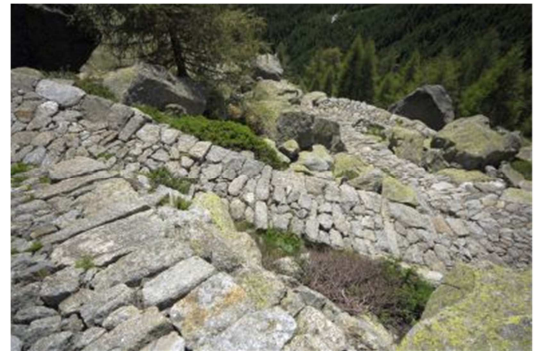
Risaliamo dunque da Chiavenna la SS.36; all'ingresso di San Giacomo Filippo, ce ne stacchiamo imboccando sulla sinistra una stretta strada asfaltata che, passando per Olmo, ci conduce alla grande centrale idroelettrica di San Bernardo, ove posteggiamo.

Imbocchiamo subito la mulattiera; passeggiando fra gli alberi, a breve distanza dal torrente, abbiamo modo di ripensare al toponimo di questa valle: "drogo" indica un alveo di torrente profondamente incassato fra le rocce, può essere sinonimo di orrido, e ci indica che la valle, specialmente nel tratto che abbiamo ripidamente risalito in macchina, è impervia e aspra, scavata in profondità dai suoi numerosi corsi d'acqua.

Via via che saliamo, però, la valle si apre, il bosco si fa più rado, e il selciato, con una curva verso destra, va ad intercettare in località Sant'Antonio la mulattiera proveniente da Scanabecco, altro possibile punto di partenza.

Piacevole il cammino fra queste vecchie case, sparse nel fondovalle, piene di vita nei mesi estivi, quando numerose famiglie vi salgono per trovare un po' di pace dalla calura. Più oltre, in località Caurga, troviamo un bivio con indicazioni per il Rifugio Carlo Emilio; svoltiamo dunque a destra, andando a intraprendere la salita al Lago del Truzzo, che ci richiederà un paio d'ore.

Il selciato sale dapprima con pendenza moderata e seminascosto dall'erba, quindi, divenendo sempre più evidente, prende a salire con maggiore decisione per superare gli austeri contrafforti rocciosi che sostengono il bacino del Truzzo. Lungo il percorso saremo distratti dai panorami che lentamente si aprono in fondo alla valle, dalla vegetazione in continuo mutamento e dalla mulattiera che sembra farsi più bella e precisa ad ogni tornante. Ma è solo usciti dal bosco, ad una quota di circa 1750 metri, che andiamo a percorrere il tratto più spettacolare del selciato: le pietre appaiono qui sapientemente disposte a mosaico, perfettamente incastrate in modo da reggere per decenni alla forza distruttiva delle intemperie e al passaggio di uomini e animali. Alcune piante di rododendri che crescono fra gli stretti tornanti completano la composizione. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, però, questa mulattiera non è opera





antica: la sua costruzione va posta in relazione allo sfruttamento idroelettrico della valle, dunque risale solo ai primi anni Venti del secolo scorso.

Salendo con pendenza costante, continuando a strisciare fra lisce balze rocciose tormentate dall'erosione di antichi ghiacciai, perveniamo alla bella Alpe Cornera, quindi, poco più in alto, ai mastodontici edifici dei guardiani della diga; da qui, tramite una lunga scalinata, risaliamo alla diga del Truzzo.

Il luogo è molto affascinante: i panorami sull'imponente Pizzo di Prata, sulla Sciora, sul Badile e sul Cengalo sono di pari bellezza al Lago del Truzzo, che si estende alle nostre spalle, sormontato sulla destra dai torrioni delle Camoscere. Lo sbarramento artificiale, di dimensioni assai modeste e piastrellata con pietra locale, risulta poco appariscente e sembra tentare di mimetizzarsi nell'ambiente naturale.

Si riprende quindi il cammino, percorrendo la diga e risalendo di poco, ora su semplice sentiero, i pendii sulla sponda occidentale del lago, del quale potremo gustare, lungo il percorso, le incredibili trasparenze.

Sopra un promontorio, raggiungeremo il piccolo rifugio incustodito Carlo Emilio della sezione di Como, meta della nostra escursione, posto sulla sponda settentrionale del Lago Nero, bello specchio d'acqua naturale.

Il rientro avverrà per lo stesso sentiero.

**Iscrizioni e informazioni in sede il Martedì e Venerdì presso:** Renato Mai

**Cartografia:** CNS 1:50.000 N°267 San Bernardino



Sito internet <http://www.caigazzadaschianno.it/>